

Primo incontro

La cena pasquale di Gesù: racconto –
la lavanda dei piedi – il comandamento nuovo.

Testi di riferimento

Dal Vangelo di Giovanni, capitolo 13

La lavanda dei piedi

¹Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. ²Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, ³Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. ⁵Poi versò dell'acqua nel catino e **cominciò a lavare i piedi dei discepoli** e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. ⁶Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». ⁷Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». ⁸Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». ⁹Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!». ¹⁰Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto pulito; e voi siete puri, ma non tutti». ¹¹Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

¹²Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? ¹³Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. ¹⁴Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, **anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri.** ¹⁵**Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi.** ¹⁶In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. ¹⁷Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica. ¹⁸Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma si deve adempiere la Scrittura: "Colui che mangia il pane con me, ha levato contro di me il suo calcagno". ¹⁹Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. ²⁰In verità, in verità vi dico: Chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».

Il comandamento nuovo:

³⁴**Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri.** ³⁵**Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri».**

Per noi...

La prima cosa che ci viene raccontata della cena di Gesù è il clima che il Maestro vuole creare attorno a sé quella sera. Giovanni coglie il dramma, e vede un Gesù che è il maestro, ma si china nel gesto del servo, di colui che vive la sua vita come un "essere per qualcun altro".

Il gesto di lavare i piedi è uno dei più incisivi dell'intera esistenza di Gesù, quello che forse colpisce di più la nostra fantasia come del resto aveva colpito anche quella di Pietro che voleva rifiutarsi ad un gesto così umiliante per il maestro. È il gesto che dà il tono globale della cena, una cena che non sarà una normale festa di Pasqua, ma una rivoluzione di quel rito per degli ebrei com'erano i

discepoli di Gesù. Loro erano abituati e preparati a vivere una cena in cui si sarebbero ricordati i prodigi di Dio nel deserto al tempo di Mosè, ma non erano assolutamente preparati a vedere cambiato il programma.

Gesù, ad un certo punto della cena, fa vedere qual è il grande gesto di Dio, qual è il prodigio più grande della storia: che **il più grande si mette al servizio del più piccolo**, Dio si mette al servizio dell'uomo, si umilia di fronte all'uomo per amore, e non è più come accadeva prima un Dio che esige il servizio dell'uomo.

D'ora in poi sarà questo il fatto da ricordare e da celebrare: un Dio che, per amore dell'umanità, si mette al suo servizio fino al punto di lasciare in mano all'uomo il diritto di vita e di morte su di Lui.

Gesù considera talmente rivoluzionario questo gesto (e di fatto lo è, non c'è dubbio) che non ha paura di sostituirlo nella memoria dei suoi discepoli, come segno della fedeltà e della grandezza di Dio, a quello della liberazione dall'Egitto.

Questa dunque la pietra miliare, l'elemento fondamentale dell'eucaristia: il gesto di Gesù che fa trasparire l'infinito amore di Dio.

Questo gesto, nella mente di Gesù, ha due conseguenze: due atteggiamenti irrinunciabili, uno nei confronti di Dio, l'altro nei confronti dei fratelli.

1. La prima conseguenza è che d'ora in poi la vera virtù del discepolo sarà quella di "lasciarsi lavare i piedi" da Dio. È quanto cerca di far capire a Pietro quando gli dice che se non si lascerà lavare i piedi Gesù non "avrà parte con Lui". **Lasciarsi amare da Dio**, accettare di essere amati fino a questo punto, sempre, anche quando neppure noi amiamo noi stessi, questo è ciò che deve saper fare in primo luogo uno che voglia dirsi discepolo di Gesù.
2. L'altra logica conseguenza sarà quella di **mettersi a servizio gli uni degli altri**. Gesù presenta la cosa come un'ovvietà: "se così ho fatto io e voi volete essere miei discepoli... non potete fare diversamente". Noi spesso mettiamo questo discorso fra le cose che si "devono" fare. Invece sarebbe bello e giusto che imparassimo a mettere questo che Gesù chiama il suo "comandamento nuovo" fra le cose irrinunciabili, quelle che "come potremmo non fare?" La differenza è notevole. Mentre prima alle spalle del comandamento c'era l'idea di un Dio che perlomeno "vigila" sull'osservanza del comandamento ed è pronto a giudicare chi non "ama abbastanza" ora va tolta l'ombra del Dio giudice. È il Dio amante quello che ti indica l'amore "come ha amato lui" (ovvero fino al dono di sé, fino al rendersi servi degli altri, fino alla croce se occorre) come l'unico modo di vivere degno di un discepolo di Cristo, l'unico modo di vivere che inoltre mostra a tutti che si è suoi discepoli.

Per i bambini

- * Sarebbe utile leggere insieme il brano, e commentarlo cercando di immaginare la collocazione: una stanza di una casa normale, dove si fa una festa e dove ci sono presenti almeno 13 persone: Gesù e i suoi discepoli.
- * Si potrebbe ripetere, magari proprio nel portarli a letto, il gesto di Gesù. Probabilmente sono anni che il bambino si arrangia nel lavarsi i piedi. Se stavolta lo facesse il papà, magari parlando di Gesù, potrebbe imprimersi nella fantasia del bambino in modo notevole.